

Urbanistica | Le partite aperte

Prg, 112 varianti al vaglio della Provincia Per il via libera ritardi fino a 133 giorni

Gottardi risponde a una interrogazione del Pd. Cereghini (Cal) assicura: «Ciconfronteremo con l'assessore»

TRENTO Per definire l'entità della questione basta un solo dato: il Servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia, attualmente, «ha in carico l'iter di approvazione di 112 varianti ai Piani regolatori generali dei Comuni». Una mole importante, frutto anche dell'aumento di attività delle amministrazioni nel 2024, in vista dell'avvio del cosiddetto semestre bianco (vale a dire i sei mesi prima delle

elezioni durante i quali non è possibile depositare varianti sostanziali). Ma che, soprattutto, ha causato ritardi nell'approvazione dei documenti pianificatori da parte della struttura provinciale: quest'anno, per 11 varianti, il ritardo medio è stato di 133 giorni.

A tratteggiare la situazione è l'assessore Mattia Gottardi, che in questi giorni ha risposto a una interrogazione presentata dai consiglieri del Pd Alessio Manica e Paolo Zanella proprio per denunciare i «ritardi nell'istruttoria delle varianti al Prg». «Ci giunge notizia — scrivono i consiglieri dem — che, superando i termini previsti per legge (45 giorni), dallo scorso anno da parte del Servizio sia inasprita la prassi di sospendere i procedimenti (per periodi in certi casi vicini all'anno) con la motivazione di "garantire l' idonea istruttoria necessaria" e giustificando i ritardi con la grande quantità di varianti depositate da valutarle». Sullo sfondo, ammettono Manica e Zanella, «una dotazione organica del Servizio insufficiente ad affrontare la mole di procedure». Che però non può essere una motivazione accettabile, secondo gli esponenti pd, «sia perché vanifica l'obiettivo della normativa sia perché mette in evidente difficoltà i promotori delle varianti». Di qui la richiesta all'assessore di indicare «le ragioni dei ritardi», oltre che di definire i numeri delle varianti depositate dal 2023 ad oggi.

Gottardi parte proprio da quest'ultimo punto. E dalle 112 varianti sotto la lente del Servizio in questo momento. Del totale, prosegue l'assesso-



Capoluogo Una immagine di Trento dall'alto

re, 75 sono varianti sostanziali (ossia quelle che modificano in modo significativo lo strumento urbanistico), 37 «hanno natura non sostanziale». Ancora, 40 varianti «sono nella fase post-adozione preliminare» e, di queste, 14 attendono il via libera definitivo dei municipi. Sono 56 le varianti che attendono l'approvazione della giunta provinciale. «Di queste — precisa Gottardi — 23 risultano sospese ai sensi della legge 15 del 2015». Una misura necessaria, prosegue l'assessore, «al fine di apportare le modifiche indispensabili per assicurare la compatibilità con gli strumenti urbanistici provinciali».

Sui motivi della mole di lavoro, l'assessore torna al set-

340

Sono i giorni di sospensione massima di una variante al Piano regolatore generale comunale registrati nel corso del 2025

16

Sono le varianti al Piano regolatore generale comunale approvate dalla giunta provinciale nel corso del 2025

esempio alla richiesta di documentazione mancante, approfondimenti, integrazioni, acquisizione pareri».

Ma quante sono state le varianti sospese o approvate in ritardo dal 2023 ad oggi? «Nel 2023 — risponde Gottardi — non ci sono state sospensioni, mentre nel 2024 le varianti sospese sono state 17 e nel 2025 58. La sospensione massima nel 2024 è stata di 30 giorni». Quest'anno però si è

arrivati a un massimo di 340 giorni di sospensione. Nel 2024, quindi, la giunta ha approvato 32 varianti al Prg comunali. Di queste, 20 oltre i termini, «con un ritardo medio di 100 giorni». Per quanto riguarda l'anno in corso, le varianti al Prg approvate dall'esecutivo provinciale sono state 16. Undici delle quali hanno registrato un superamento dei termini, con un ritardo medio di 133 giorni. Infine, le varianti che non hanno subito alcuna sospensione sono state 31 nel 2024 e 3 nel 2025. Insomma, un quadro non facilissimo, che si sta cercando di affrontare potenziando la struttura: due sono le assunzioni già effettuate, a cui si è aggiunta una nuova figura assegnata ad agosto.

A seguire con attenzione la situazione ci sono, ovviamente, i Comuni. Che scapitano, soprattutto dopo le elezioni. «I sindaci, del resto — commenta il presidente del Consiglio delle autonomie Michele Cereghini — hanno fretta di dare risposte ai propri cittadini». E non è un caso che anche al presidente sia arrivata «qualche richiesta di verifica» rispetto ai tempi allungati di approvazione delle varianti. «Sappiamo — cerca di allentare le tensioni Cereghini — che sono arrivate tante pratiche in poco tempo e che quindi per la struttura è difficile dare risposte nei tempi stabiliti». Ma la questione è già sul tavolo: «Sarà nostra cura confrontarci a breve con l'assessore per capire come snellire il lavoro e come muoverci in futuro».

Marika Giovannini

San Martino, Piazza Dante a Onda

«Hotel di lusso. l'area agricola potrebbe non essere di pregio»

La questione dei nuovi alberghi di lusso previsti a San Martino di Castrozza torna a infiammare il dibattito provinciale. A interrogare

la giunta provinciale. E sull'ampliamento previsto in area agricola di pregio precisa: «Il Comune riferisce che l'ambito in esame non presenterebbe le

caratteristiche proprie dell'agricoltura di pregio, trattandosi di una superficie risultante dal rinverdimento di una ex discarica inerte». Una interpretazione che la



In quota San Martino di Castrozza

assessore Mattia Gottardi sulla vicenda è il consigliere di Onda Filippo Degasperri. Il quale, in un ampio documento, ribadisce tutte le critiche a una operazione che considera «anomala». Per i «parametri edificatori» concessi. Ma anche per una modifica di legge definita «a comando, permettendo al privato di generare un lucro enorme». «Può una norma derogatoria, introdotta ad hoc per permettere l'edificazione di aree agricole — chiede Degasperri — essere applicata senza alcun efficace correttivo dimensionale?». Tenuto conto che, avverte, «ciò che oggi accade a San Martino, domani potrebbe accadere in qualsiasi altro comune del Trentino».

Gottardi, nella risposta, parte dall'obiettivo alla base della variante: «Il riposizionamento di San Martino di Castrozza — scrive l'assessore — come destinazione turistica internazionale di lusso, capace di offrire esperienze di intrattenimento su base annuale e di fornire esperienze uniche altamente qualificate e non semplici sistemazioni alberghiere». Di qui la volontà di realizzare «strutture ricettive ad altissima qualità architettonica e ambientale». La variante (già approvata dal consiglio comunale), precisa ancora Gottardi, «non è ancora stata approvata da parte

Provincia considera «attendibile». Ma Degasperri non ci sta. «Il Prg e il Pup non l'ho fatti io, ma loro» tuona il consigliere di Onda. Che rilancia le riserve: «Si dice che questa operazione è a norma di legge, ma di una legge che è stata modificata dallo stesso assessore. Di fatto, stiamo assistendo a una spinta della politica nei confronti di questa operazione». Che, secondo Degasperri, si rivederà comunque un buco nell'acqua: «Abbiamo già registrato in passato delle operazioni simili sul territorio provinciale. E il risultato è sotto gli occhi di tutti: queste azioni hanno lasciato di fatto solo dei ruderi. Senza contare l'impatto ambientale altissimo».

Ma. Gio.